

Devianza e controllo sociale

- In ogni società è necessario si stabilisca un minimo di conformità dei suoi membri alle norme in essa vigenti
- È necessario cioè che ogni attore sociale si comporti conformemente alle attese degli altri con cui interagisce nella vita sociale (attese che si fondano perlopiù su norme)

Conformità/devianza

- Esigenza di conformità = risvolto del fatto che esistono norme che stabiliscono cosa sia lecito o non lecito fare
- Problema/necessità: capire come e perché nonostante la presenza di meccanismi che tendono a garantire la conformità, in molti casi si registrano comportamenti non conformi (cioè devianti).

**I COMPORTAMENTI:
TALVOLA SONO DIFFORMI RISPETTO A QUANTO
SOCIALMENTE ATTESO E PREVISTO**

CONFORMITÀ:

adesione
(consapevole o
meno) alle regole
valide nel gruppo
o nel contesto
sociale, che il
soggetto adotta o
rispetta nel suo
agire



DEVIANZA:

infrazione o elusione
delle regole, che
l'individuo nel suo
agire sostituisce con
modi di
comportamento o
con regole diverse,
validi o meno in altri
contesti o gruppi
sociali

DEVIANZA: UN COMPORTAMENTO CHE SI DISCOSTA DALLE NORME DI UN GRUPPO E A CAUSA DEL QUALE L'INDIVIDUO CHE LO METTE IN ATTO PUÒ ESSERE ISOLATO O SOTTOPOSTO A TRATTAMENTI CORRETTIVI, CURATIVI O PUNITIVI.” (Smelser, cap. 7)

DEVIANZA: ogni atto o comportamento (anche solo verbale) di persona o di gruppo, che viola le norme di una collettività e che di conseguenza va incontro a qualche forma di sanzione (positiva o negativa che sia)

E. DURKHEIM (La divisione sociale del lavoro, 1893)

La devianza non è una proprietà di certi atti o comportamenti, ma una **qualità** che deriva dalle risposte, dalle definizioni e dai significati attribuiti a questi dai membri di una collettività (o dalla grande maggioranza di questi).

Durkheim [1893]: non bisogna dire – egli osservava nel 1893 – che un atto urta la coscienza comune perché è criminale, ma che **è criminale perché urta la coscienza comune**. Non lo biasimiamo perché è un reato, ma **è un reato perché lo biasimiamo**.

[The Division of Labor in Society, 1893]

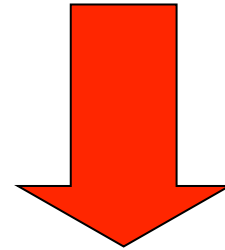
DEVIANZA: CONCETTO DIFFICILE DA DEFINIRE

1.RELATIVITÀ

- a. un dato comportamento è (o non è) definibile come deviante, a seconda delle norme e delle aspettative con cui lo si valuta. Tali regole e aspettative variano non solo nello spazio, ma anche nel tempo;
- b. non esistono comportamenti ritenuti devianti in tutte le società e in tutte le situazioni, perchè le norme variano tra i contesti sociali e nel tempo
- c. La devianza è relativa perchè non è inerente a un atto in sè (non esistono atti in sè devianti) ma è una attribuzione soggettiva da parte di una collettività.

Concezione relativistica della devianza

Un atto per essere considerato deviante deve essere **referito al contesto socioculturale in cui ha luogo**



il comportamento considerato deviante in un paese, in una determinata società o contesto sociale può essere, invece, accettato e considerato molto positivamente in un altro

poligamia/omogamia; consumo di sostanze psicotrope: loisir, terapia, crimine, monopolio di stato,...

DEVIANZA: CONCETTO DIFFICILE DA DEFINIRE

- 2. AMBIGUITÀ** spesso difficili da definire, o poco chiare, le aspettative da cui si parte per giudicare un dato comportamento;
- 3. MANCANZA DI CONSENSO**. Anche là dove aspettative e norme siano ben definite, esse possono non essere condivise

LE REGOLE/NORME:

- sono valide nella misura in cui corrispondono a elementi **importanti** della coscienza collettiva
- sono codificate (o meno) in corpus giuridici, laici, religiosi,...
- la loro validità si rivela nel **grado di offesa** portata alla sensibilità collettiva (la sensibilità collettiva reagisce all'offesa con una *reazione morale* – azioni repressive,...)

Se leggi o regole di costume non sono più rispettate dalla maggioranza della popolazione significa che non sono più collegate alle rappresentazioni e ai sentimenti del gruppo (e viceversa con regole nuove senza precedenti)

DEVIANTE: L'ATTO CHE TRASGREDISCE UNA *NORMA*

- A quali norme facciamo riferimento?
- La norma ha una doppia natura:
giuridica e sociale.

GIURIDICA

- depositata nel sistema giuridico di uno Stato
- gli individui hanno l'obbligo di rispettarla
- la sua trasgressione viene attivamente repressa
- **sovrapposizione concettuale tra devianza e *crimine***

SOCIALE

- si sedimenta nelle relazioni tra gli uomini che privilegiano comportamenti omogenei
- delineano i confini fra azioni conformi e devianti
- non c'è un diritto positivo che stabilisce regole di conformità e sanziona i trasgressori
- c'è un codice non scritto di ordine morale e culturale, condiviso dai componenti di una collettività

CRIMINALE

DIVERSO

Ogni crimine è per definizione un comportamento deviante, ma non tutte le forme di devianza sono criminali

DEFINIZIONE DELLA DEVIANZA

- Sono individuabili 3 componenti della devianza:
 - **individuo** che si comporta in modo deviante
 - **norma** che viene usata a termine di paragone
 - **gruppo** che reagisce al comportamento in questione
- Le diverse teorie, che hanno provato a spiegare la devianza, si sono concentrate sull'uno o sull'altro: individuo, norma, gruppo.

APPROCCI allo studio della devianza:

1 **BIOLOGICO** (si riconducono i i comportamenti devianti alle caratteristiche fisiche e biologiche degli individui).

2 **PSICOLOGICO** (Gli psicoanalisti hanno messo in relazione la devianza con **conflitti di personalità non risolti**)

3 **SOCIOLOGICO**: CAUSE SOCIALI E/O CULTURALI SPINGONO O ATTRAGGONO L'INDIVIDUO VERSO ATTI DEVIANTI O CRIMINALI

SPIEGAZIONI SOCIOLOGICHE

La prima spiegazione sociologica del comportamento deviante è offerta da Durkheim (1897) con la **TEORIA DELL'ANOMIA (teoria funzionalista)**. Studiando il fenomeno del suicidio, Durkheim mostra come i **comportamenti devianti tendano a essere più frequenti nelle situazioni di forte cambiamento sociale**. Al venir meno delle norme sociali consolidate (in quelle che Durkheim chiama situazioni di anomia) gli individui sono più disorientati e tendono a comportarsi in modo anomalo.

Normalità del crimine (Durkheim 1895)

- Crimine: fatto insopprimibile e non patologia sociale curabile
- Crimine/devianza: svolge (anche) un ruolo positivo nel mantenimento dell'ordine sociale
- La criminalità - nella misura in cui “non sorpassi un certo livello” - è un fenomeno sociale “**normale**” poiché è presente in ogni tipo di società.

DEVIANZA: **fenomeno sociale normale**, perchè non può esserci una società nella quale "*gli individui non divergano più o meno dal tipo collettivo*" (Durkheim)

Il **fatto sociale patologico** è il rapido incremento del tasso di devianza in una determinata società.

L' **anomia** è il **fatto sociale** che **spiega** l'aumento del tasso della devianza.

L'**anomia**: deregolamentazione che avviene nella società quando i **legami sociali** si indeboliscono e la società stessa non è più in grado di regolare i sentimenti e le attività degli individui.

La devianza assolve in ogni società ad alcune **funzioni**

1. Contribuisce al mantenimento della **coesione** sociale: la devianza rafforza la coscienza collettiva, perché spinge la collettività ad unirsi e a reagire contro di essa (devianza) nella comune condanna del deviante
2. Definisce i **confini morali** della comunità insegnando/ indicando ai suoi membri a distinguere il bene e il male, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Definisce i confini tra comportamenti “buoni” e “cattivi”. Il reato lede i sentimenti collettivi, **provocando una reazione sociale, che non fa altro che rafforzare la coesione del gruppo** e la conformità alle norme. Nell’atto deviante, è la società la principale vittima

La devianza assolve in ogni società ad alcune **funzioni**

1. Ha funzione adattiva: rende le società aperte al **mutamento sociale**: *“Quante volte, infatti, il reato non è altro che un’anticipazione della morale futura, il primo passo verso ciò che sarà!”* La devianza preme sui confini morali della società, spingendo ad oltrepassarli e così può agire come fattore di mutamento sociale. Gli atti devianti considerati come crimini legalmente sanzionati verranno repressi, mentre si mostrerà maggiore tolleranza verso altri tipi di comportamenti, **anticipatori di un cambiamento** nei costumi e di una morale futura.

Teoria della tensione

Fondamentale il concetto di anomia = mancanza delle norme sociali che regolano e limitano i comportamenti individuali.

Devianza e criminalità sono il risultato di *tensioni strutturali* e della *carenza di regolazione morale* all'interno della società.

Fra i principali esponenti:

- E. Durkheim
- R. K. Merton

Emile Durkheim

- La devianza è il risultato dell'anomia, ossia della caduta di valori e norme tradizionali non sostituite da altri punti di riferimento
- La devianza è inevitabile, in quanto non può esistere un consenso totale sui valori e le norme che regolano la società
- La devianza ha anche effetti positivi e inaspettati, in quanto rafforza la solidarietà e i sentimenti condivisi da un gruppo

Robert K. Merton

- La devianza è il risultato del contrasto/tensione tra la struttura culturale (che definisce le mete verso le quali tendere e i mezzi con i quali raggiungerle) e la struttura sociale (che determina la distribuzione effettiva delle opportunità necessarie per arrivare a tali mete con quei mezzi)

DEVIANZA

**Merton utilizza elementi esplicativi
caratteristici dell'analisi funzionalista:**

FINI CULTURALI (METE)

NORME ISTITUZIONALIZZATE

**ANOMIA (COME PRINCIPALE VARIABILE
INDIPENDENTE)**

CIASCUN INDIVIDUO SUBISCE LA
PRESSIONE DELLE METE PROPOSTE
DAL SISTEMA DI VALORI SU CUI SI
FONDA LA SOCIETÀ (quella capitalistica e
industrializzata)

**Ma a causa della divisione in classi
sociali non tutti gli individui hanno gli
stessi *mezzi legittimi disponibili* per
realizzare le mete proposte che sono
quelle della società capitalistica e cioè il
benessere e la ricchezza**

ANOMIA

MERTON ≠ DURKHEIM

Per Merton l'anomia è una forma di discontinuità tra fini culturali e mezzi legittimi utilizzabili per raggiungere tali fini.

L'anomia è conseguenza dell'impossibilità strutturale (imposta dalla struttura sociale) di raggiungere le mete culturali se non violando le norme istituzionali.

Se non mi vengono dati i mezzi per raggiungere i fini che la società in cui vivo richiede... come faccio?

Le mete rappresentano ciò che una società mostra come **obiettivi desiderabili** da parte di ogni membro:

il benessere

la possibilità di accedere a livelli di acculturamento elevati

la possibilità di disporre di beni di consumo.

I mezzi: gli strumenti **legittimi** di cui i soggetti possono disporre proprio per soddisfare questi desideri, socialmente mediati

STATI UNITI

Successo economico e strada legittima per ottenerlo...discontinuità!

L'anomia che ne risulta è **DISFUNZIONALE** per la società statunitense in generale e in particolare per quei gruppi cui mancano i mezzi per raggiungere il fine "successo economico"

Fonte di tensione per il sistema in senso parsonsiano che porta devianza

<p>CONFORMITÀ (unica risposta non deviante)</p>	<p>Chi ottiene successo lavorando sodo e facendosi una cultura: PROTOTIPO DELL'AMERICANO DI SUCCESSO (il successo personale è raggiunto con il proprio sforzo e impegno)</p>
<p>INNOVAZIONE</p>	<p>Pur conformandosi agli scopi dominanti, si devia rispetto ai mezzi utilizzati (FURTO, TRUFFA, INGANNO) (il fine della ricchezza è raggiunto attraverso una impresa criminale)</p>
<p>RITUALISMO</p>	<p>Fedeltà ai mezzi, ma mancata condivisione degli scopi cui i mezzi dovrebbero servire (MI ACCONTENTO DI CIÒ CHE HO) (svolgere il proprio lavoro in modo puntiglioso ma senza aderire agli obiettivi del lavoro stesso che richiedono impegno e convinzione)</p>
<p>RINUNCIA (PASSIVO)</p>	<p>Rifiuto sia del successo economico che dei mezzi per raggiungerlo (MENDICANTI, HOMELESS, ETILISTI, TOSSICODIPENDENTI)</p>
<p>RIBELLIONE (ATTIVO)</p>	<p>Rifiuto dei fini e dei mezzi e sostituzione con altri mezzi e fini (lotta per affermare mezzi e fini diversi): RIVOLUZIONARIO</p>

La teoria di Merton si fonda sull'analisi della società divisa in classi sociali: la sua teoria degli stati di adattamento trova una sua giustificazione proprio nella divisione in classi della società industrializzata che è quella americana degli anni '30/ '40.

È una condizione lontana/così lontana da quella contemporanea?

SPIEGAZIONI SOCIOLOGICHE

- La scuola di Chicago (anni 50) riprende le ipotesi durkheimiane col concetto di **DISORGANIZZAZIONE SOCIALE**.

La disorganizzazione sociale identifica le situazioni in cui, per effetto della mescolanza tra gruppi (religiosi, etnici e razziali) che portano valori e norme differenti, i rapporti sociali tendono a essere più fragili e conflittuali, fino a scomparire.

LE CAUSE PRINCIPALI DELLA CRIMINALITÀ SONO I **FATTORI DI DISGREGAZIONE SOCIALE**



- insufficiente integrazione
- insufficiente coesione
- insufficiente partecipazione sociale

CONTESTO: Chicago, anni 25-50, forte urbanizzazione, forte crescita industriale, **metropoli** come incubatore macroscopico di devianza (= ottimo osservatorio per la ricerca empirica)

Clifford Shaw & Henry D. McKay

Mettono in relazione la struttura spaziale della città di Chicago e le tipologie di insediamento con particolari caratteristiche:

- composizione della popolazione immigrata
- tasso di criminalità
- tasso di malattie mentali

INDICATORI DI PATOLOGIE SOCIALI

ARRIVANO AD AFFERMARE:

le patologie sociali

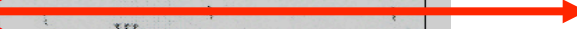
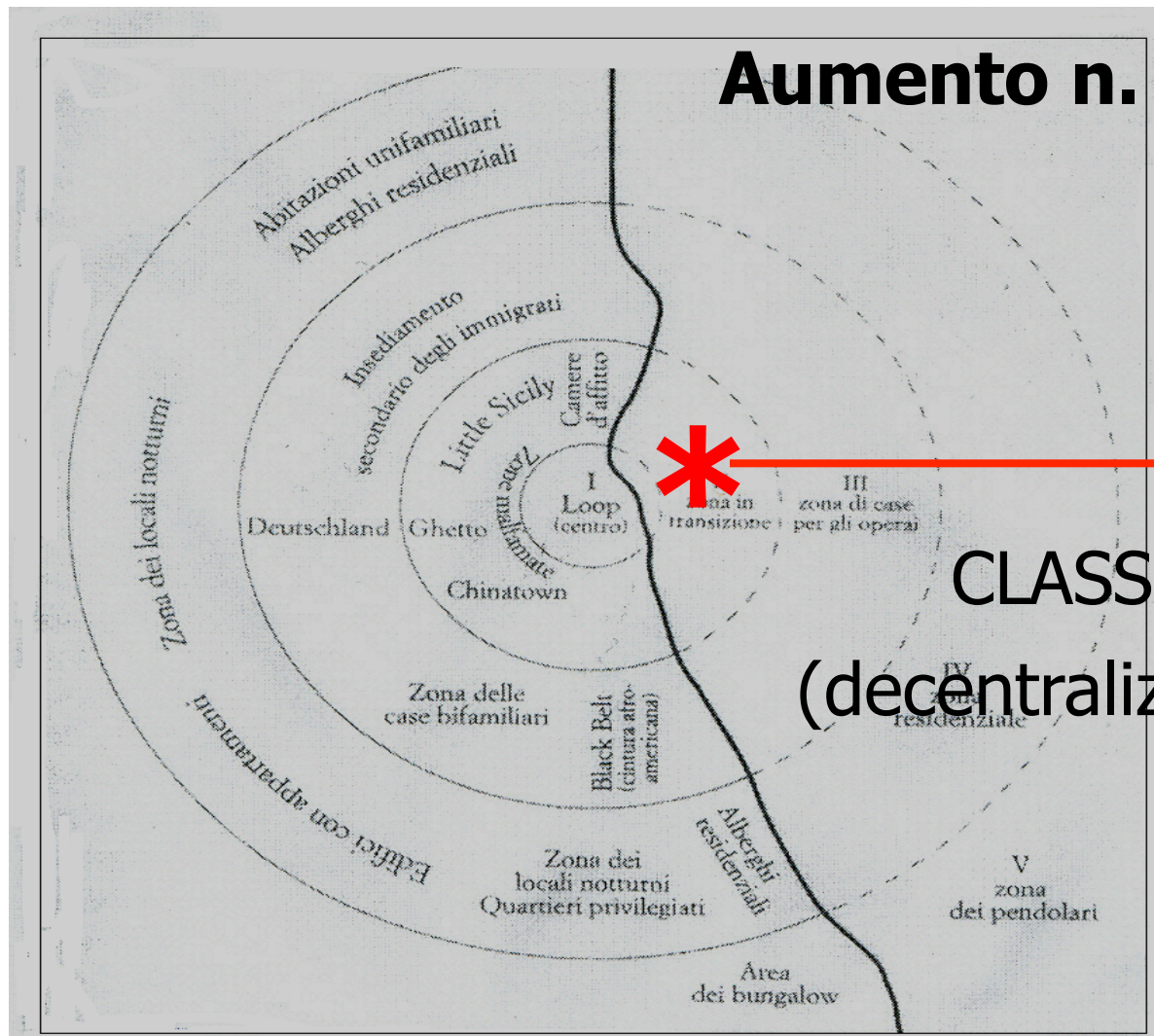
- non derivano da qualità proprie degli individui o dei gruppi
- sono **attributi della zona** socioculturale di residenza

La **CITTÀ** non si espande in modo casuale ma tende ad espandersi in **modo concentrico**

Tale modello di sviluppo della città rileva la **caratteristica principale dell'espansione**: la tendenza di ogni zona interna a estendere la propria superficie invadendo la zona esterna immediatamente successiva.

Gli usi e i costumi dominanti della zona che invade sostituiscono progressivamente quelli esistenti nella zona invasa.

Aumento n. immigrati



CLASSE MEDIA
(decentralizzazione)

Teoria del gradiente: + ti allontani dal centro, + aumenta il livello socioeconomico, + diminuisce il tasso di criminalità (reti di relazioni più stabili)

I processi continui di invasione e di assestamento suddividono la città in aree ben definite (**aree naturali**), ciascuna con una propria identità sociale, culturale od etnica.



Processo di **setacciamento della popolazione**: le **aree naturali** attraggono elementi della popolazione con caratteristiche simili - e ad esse appropriate - e respingono le "unità incongrue, tracciando **suddivisioni** biologiche e culturali nella popolazione urbana" (Park).

I problemi sociali ed i tassi di criminalità sono più elevati nella **zona di transizione** e diminuiscono progressivamente allontanandosi dal centro della città.

Le variazioni nei tassi di devianza e criminalità non possono essere spiegate facendo riferimento alle caratteristiche degli individui, poiché **nella zona di transizione vi è un costante ricambio nella popolazione.**

NELLA ZONA DI TRANSIZIONE C'È UN COSTANTE RICAMBIO NELLA POPOLAZIONE

ZONE DI TRANSIZIONE :

- ✓ MASSIMA DISORG. SOCIALE
- ✓ MINIMO CONTROLLO SOCIALE (formale e informale)
- ✓ + ALTO LIVELLO DI CRIMINALITÀ

> RICAMBIO

> MOBILITÀ

> ANONIMATO

> PATOLOGIA SOCIALE

Le variazioni possono essere spiegate facendo riferimento alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali: è il livello di **disorganizzazione sociale della zona di transizione** che determina tassi di criminalità e devianza elevati.

Con l'espressione "***disorganizzazione sociale***" Thomas e Znaniecki indicano una situazione caratterizzata da

- "diminuzione dell'influenza delle regole sociali di comportamento esistenti sui membri individuali del gruppo"
- assenza di nuovi modelli normativi e nuove istituzioni in grado di sostituire le regole esistenti.

Questa condizione della società spiega la correlazione tra i vari problemi sociali (la povertà, l'instabilità residenziale, ecc.) e la criminalità.

La disorganizzazione implica la
dismissione di contenuti valoriali e
culturali della comunità di origine, che
provoca nell'individuo un certo conflitto
intellettuale.

CORRELAZIONI rilevate tra i tassi di reato e le condizioni di vita della popolazione distribuita nelle varie aree dello spazio urbano e differenziata per tipologie occupazionali, livelli di reddito e livelli di istruzione.

Criminalità aumenta con l'aumento di disoccupazione, consumo di alcool, eterogeneità della popolazione

Criminalità diminuisce con l'aumento di livelli di reddito, grado di istruzione, stato di salute e condizioni igieniche/abitative

ATTENZIONE:

NON TUTTI COLORO CHE HANNO UNO STATUS DEBOLE E CONDIZIONI DI VITA PRECARI DELINQUONO

AMMESSO CHE LA MARGINALITÀ SIA UNA CONDIZIONE DELLA DEVIANZA, NON È CONDIZIONE SUFFICIENTE NEMMENO NECESSARIA (reati dei colletti bianchi...)

Servono teorie, da questo punto di vista, più articolate: anomia, controllo sociale, etichettamento...

Le teorie dell'anomia e della disorganizzazione sociale si concentrano sulle forze che "spingono" alla devianza

La teoria del controllo sociale

Si basa sull'idea che le persone generalmente si comportano in maniera conforme alle norme, perché esistono dei **meccanismi di controllo sociale** che **interdicono l'azione deviante**.

non ci si deve interrogare sulle ragioni per cui le persone diventano criminali, ma

SPIEGARE COME I MEMBRI DI UNA SOCIETÀ VENGANO INIBITI DALL'ADOTTARE COMPORTAMENTI DEVIANTI.

MECCANISMI DI CONTROLLO:

- **ESTERNI** (sorveglianza esercitata dagli altri)
- **INTERNI DIRETTI** (imbarazzo, vergogna che prova chi trasgredisce)
- **INTERNI INDIRECTI** (legame a figure autorevoli di riferimento)

La versione più nota della teoria del controllo sociale è quella elaborata da **Hirschi (1969)**.

TEORIA DEL LEGAME SOCIALE – T. Hirschi

- Una persona compie un reato quando il vincolo che lo lega alla società è molto debole.
- La devianza diviene tanto più probabile, quanto più **labili sono i legami tra il singolo individuo e la collettività entro cui quello si colloca**
- Hirschi: 4 tipi di vincoli che legano l'individuo alla società, promuovendo così un comportamento rispettoso della legge

- 1. attaccamento (vincolo affettivo)**
- 2. impegno (vincolo materiale)**
- 3. coinvolgimento (vincolo temporale)**
- 4. credenze (vincolo morale)**

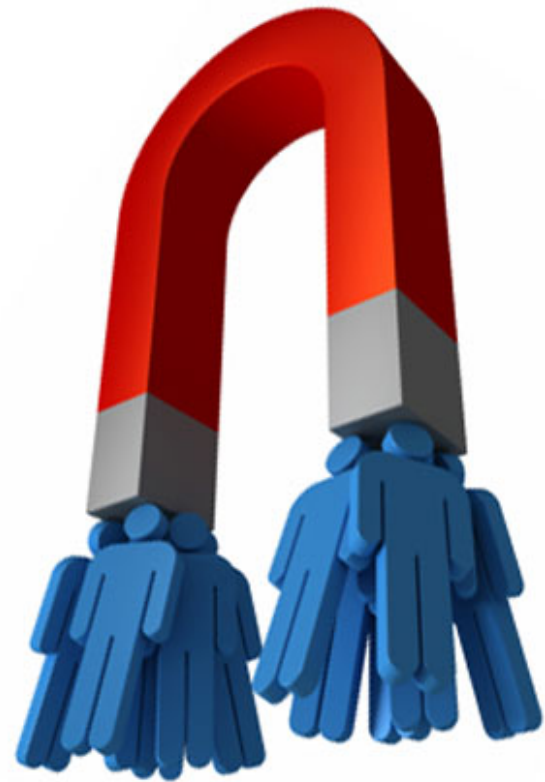
1_ ATTACCAMENTO - AI GENITORI O AGLI INSEGNANTI = quanto più un individuo è legato a queste persone, tanto più difficile è che compia delle azioni che essi disapprovano

2_ IMPEGNO - NEL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI CONVENZIONALI = il successo scolastico, l'affermazione professionale, la reputazione sociale. Maggiore è l'energia che un individuo ha investito nel raggiungimento di questi obiettivi, tanto più difficile è che egli rischi di perdere, violando le norme, tutto quanto ha accumulato

3_ COINVOLGIMENTO - NELLE ATTIVITÀ CONVENZIONALI = maggiore è il tempo che una persona dedica allo studio, al lavoro, allo svago, minore è quello che gli resta per compiere i reati

4_ CREDENZE = la violazione delle norme non è provocata da credenze che la richiedano o la rendano necessaria, ma dalla mancanza di credenze che la vietano (interiorizzazione dell'elemento morale).

DEVIANZA: TEORIE CULTURALI



**FORZE CHE ATTIRANO
VERSO LA DEVIANZA**

Sellin T. (1938), Cultural conflict and crime, Social Science Research Council, NY [CONFLITTO DI CULTURE] & **Miller** W. (1958), Lower class as a generating milieu of gang delinquency, Journal of social issue. [SUBCULTURA AUTONOMA DELLE CLASSI INFERIORI]

- La devianza nasce dal conflitto di culture
- Il gruppo (sub gruppo rispetto al resto della società) non ha interesse a conformarsi alle norme generali
- Subculture (devianti): bande urbane (patologia sociale del tempo)

Teoria della subcultura

Sono i **gruppi sociali** che stabiliscono le regole, la cui infrazione costituisce la devianza.

- La devianza, come la conformità, si apprende nell'ambiente in cui si vive (via socializzazione).
- Se una persona commette un reato, è perché **si è formata (socializzata) in una subcultura criminale**, che ha valori e norme diverse da quelle della società generale e che vengono trasmesse da una generazione all'altra.

Edwin H. Sutherland

ASSOCIAZIONE DIFFERENZIALE:

la criminalità viene appresa
(crimine come comportamento appreso)

- ✓ chi commette un reato lo fa perché **si conforma alle aspettative del suo ambiente**. In questo senso, le motivazioni del suo comportamento non sono diverse da quelle di chi rispetta le leggi;
- ✓ a essere **deviante** non è l'individuo, ma **il suo gruppo di appartenenza**. In questo caso gli individui non violano le norme del proprio gruppo, ma solo quelle della società in generale.
- ✓ il processo di **apprendimento** avviene di solito all'interno di piccoli gruppi e riguarda sia le motivazioni per commettere un reato, sia le tecniche per farlo.

Edwin H. Sutherland

ASSOCIAZIONE DIFFERENZIALE:

la criminalità viene appresa

- ✓ Decisivo: contatto non con istituzioni ma contatto diretto nei luoghi della vita quotidiana – scuola, casa, vicinato.
- ✓ Determinanti: frequenza, numero, durata incontri con modelli devianti.

**Dal deviante a chi giudica
qualcuno come deviante**



ETICHETTARE...

- L'ESISTENZA DELLA DEVIANZA DIPENDE DAL PUNTO DI VISTA DI CHI OSSERVA
- PERCHÉ ESISTA DEVIANZA È NECESSARIO CHE VI SIA REAZIONE ALL'ATTO COMMESSO
- L'ATTO (DEVIANTE) DEVE ESSERE SCOPERTO DA QUALCHE GRUPPO CHE NON LO RITIENE CONFORME AD UN DATO COMPORTAMENTO
- La devianza scaturisce dalla capacità che certi gruppi sociali hanno di imporre regole ad altri (giudici, operatori sociali, legislatori,...)

Il reato (e più in generale la devianza) è il prodotto dell'interazione fra coloro che creano e che fanno applicare le norme e coloro che invece le infrangono.

TEORIA DELL'ETICHETTAMENTO

Interpreta il comportamento deviante come conseguenza della reazione sociale, cioè della tendenza (e possibilità) del gruppo dominante a **etichettare** come devianti chi compie determinate azioni -

H.S. Becher, E.M. Lemert, J.I. Kitsuse, E. Goffman

La devianza non è una dimensione patologica della società, perchè è la stessa società a crearla (attraverso le pratiche di etichettamento)

Howard Becker (1963), *Outsiders. Studies in the Sociology of deviance*, The Free Press, NY

- L'etichettamento non può essere considerato quale unica spiegazione del comportamento dei presunti devianti
- Che un certo atto sia deviante o meno dipende dalla natura dell'atto stesso (ho violato o no qualche norma?) e dalla **reazione degli altri attori sociali.**

Se non ti scopro o ti ignoro non ti etichetto

- Infrango una regola (norma sociale o giuridica)
- Se il mio comportamento è **ignorato** (o non scoperto) non mi considero un deviante
- **DEVIANZA PRIMARIA:** quando la violazione di una norma, di una pratica, di una regola viene ignorata e /o non riconosciuta e la persona che l'ha infranta non si considererà un deviante (es. **passare con il rosso, fumare occasionalmente marijuana, ecc.**)

Etichetta se ti scopro (perché ci sia reazione ci deve essere un atto evidente/esterno)

- Ogni volta che individuo è sorpreso a compiere un atto deviante scatta (o non scatta) una reazione, gli viene attribuita una etichetta che ne **modifica l'autoimmagine**.
- L'etichetta fa sì che gli altri reagiscano a questa e non alla persona
- ladro, tossico, alcolista, omosessuale, transessuale, pazzo,...
- **L'attribuzione delle etichette è causa reale della devianza**
- **Devianza secondaria:** quando la violazione di una norma, di una pratica, di una regola viene riconosciuta e resa pubblica e la persona che l'ha infranta è etichettata e trattata come deviante (**guidare in stato di coscienza alterato e provocare un incidente**).

Howard Becker (1928, Chicago)

- “I gruppi sociali creano la devianza stabilendo le regole, la cui infrazione costituisce la devianza, e applicano queste regole a persone particolari che etichettano come **outsiders**. In breve, che un determinato atto sia deviante o meno dipende in parte dalla **natura dell’atto stesso** (cioè se ha o meno violato qualche norma) e in parte dalla **reazione sociale delle altre persone**”.
- Qui la devianza è la conseguenza dell’applicazione, da parte di altri, di regole e sanzioni al trasgressore.
- **Il deviante è uno cui l’etichetta è stata applicata con successo; il comportamento deviante è il comportamento così etichettato dalla gente.**

FOCUS DEL RAGIONAMENTO

- Il **centro dell'analisi** non è nell'atto deviante in se stesso, quanto nella **reazione che l'atto deviante suscita**.
- **LA REAZIONE DEGLI ALTRI DEVE ESSERE VISTA COME PROBLEMATICATA** (variabile temporale, campagne contro un certo tipo di atto deviante: guida in stato di ebbrezza???)
- Chi compie un atto deviante viene **ETICHETTATO** come tale e tutte le sue azioni, passate, presenti e future, vengono interpretate secondo tale **ETICHETTA** (ladro, tossico, alcolista, sbadato, svogliato, incapace,...).

ESPERIMENTO: alcune persone (tre psicologi, un medico, un pediatra, un pittore, una casalinga ed uno studente di psicologia) si fecero ricoverare in ospedali psichiatrici americani simulando i sintomi di una malattia mentale: **si presentarono in ospedale dichiarando ai medici di sentire delle voci**. Nessun altro dato (biografico e clinico) fu alterato. Immediatamente **dopo il ricovero, esse si comportarono "normalmente"** e presero nota dell'atteggiamento che nei loro confronti fu tenuto dai membri dello *staff* e dagli altri pazienti. Essi furono definiti e trattati come "malati mentali" e furono dimessi con una diagnosi di "schizofrenia pregressa": i medici non si accorsero di aver ospedalizzato "finti pazienti" (Rosenhan, 1973).

GRUPPI SOCIALI PIÙ ESPOSTI ALLA REAZIONE SOCIALE:

- individui che appartengono a gruppi sociali dotati di minore potere nella società (per ragioni di etnia, genere, età, classe sociale, livello di istruzione);
- membri di gruppi residenti in ambiti territoriali ritenuti criminogeni;
- individui dal cui aspetto e comportamento si può inferire che sono portatori di valori diversi da quelli dominanti;
- persone già state etichettate (esempio, ex-detenuiti).

DIVERSO POTERE DI INFLUIRE SULL'OPINIONE PUBBLICA E SULLE LEGGI (> potere detenuto dagli strati più agiati)

“ottime” pratiche di etichettamento

- Gossip – pettegolezzo - maldicenze
- Derisione
- Stigmatizzazione (e uso di etichette stigmatizzanti: lo/a psichiatrico/a, l'alcolista, l'obeso/a, il/la secchione/a,...)

Teoria dell'etichettamento: sintesi

- Nessun atto è intrinsecamente deviante, ma è l'etichetta di deviante a renderlo tale (una volta definito psicopatico il paziente è trattato come tale, indipendentemente da come si comporta)
- Il soggetto etichettato interiorizza l'etichetta di deviante che diventa parte della sua identità (ricordate la forza della interiorizzazione delle norme?) (se trattato da psicopatico dal personale sanitario e dall'opinione pubblica il paziente comincerà ad autoriconoscersi come tale)
- Il soggetto definito deviante agisce secondo quanto stabilisce l'etichetta (il tossico si comporta da tossico...)

DEVIANZA: ci sforziamo di prevenirla, punirla, deplorarla

Tutti gli sforzi che il contesto sociale fa per prevenire, punire, riportare alla norma i comportamenti devianti si sintetizzano nell'espressione: **CONTROLLO SOCIALE** (cultura, socializzazione,...)

CONTROLLO SOCIALE

- In senso generale: ogni manifestazione di potere che ostacola o reprime in qualche misura la libertà del singolo o del gruppo.
- Tutti quei meccanismi utilizzati in un gruppo o in una comunità/società per fare in modo che le norme siano rispettate e l'esigenza di conformità sia garantita.
- Scopo ultimo: mantenere e riconoscere come valide le regole che possono e sono state violate
- INSIEME DI STRUMENTI ATTI A GARANTIRE CHE I MEMBRI DI UNA SOCIETÀ SI COMPORINO ABITUALMENTE SECONDO LE MODALITÀ ATTESE E APPROVATE

CONTROLLO SOCIALE

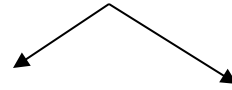
MA CHI O COSA

ESERCITA CONTROLLO

SOCIALE???

MA CHI O COSA ESERCITA CONTROLLO SOCIALE???

GLI ALTRI



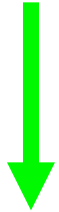
IN MODO FORMALE



AGENZIE come la polizia
e pubblici ufficiali



IN MODO INFORMALE



REAZIONI DELLE
ALTRE PERSONE nella
vita quotidiana

- ✓ ricompense sociali
- ✓ censure
- ✓ persuasione
- ✓ ridefinizione delle norme



MA CHI O COSA ESERCITA CONTROLLO SOCIALE???

NOI STESSI



Durante il processo della nostra crescita nella società, **INTERIORIZZIAMO** inconsapevolmente le norme della cultura, rendendo conforme ad esse una parte della nostra personalità e seguendo le aspettative sociali senza fare domande.

INTERIORIZZAZIONE DELLE NORME (Kiefer in Reimann)

Una prescrizione sociale di comportamento entra a far parte del repertorio dei modelli d'azione soggettivamente e autonomamente vissuti dall'individuo: la coscienza, da questo momento in poi, assume la funzione di controllo sociale

CONTROLLO SOCIALE

insieme delle sanzioni, dei processi/meccanismi e delle iniziative anticipatorie che una società elabora e impiega per assicurare la conformità alle norme e ai modelli di cui si è dotata.

E come lo fa?

```
graph TD; A[E come lo fa?] --> B[riportando chi devia alla conformità]; A --> C[prevedendo deviazioni dai modelli]
```

riportando chi devia alla
conformità

prevedendo deviazioni
dai modelli

MA

IL CONTROLLO SOCIALE NON È UNA PREROGATIVA DEI SISTEMI SOCIETARI, perché qualunque sistema sociale di qualunque livello (AZIENDA, FAMIGLIA, BANDA CRIMINALE, COPPIA,...) esercita un controllo sociale sui propri membri.



Questo sta a significare che:

OGNUNO È SOTTOPOSTO A TANTI LIVELLI DI CONTROLLO SOCIALE QUANTI SONO I SISTEMI CUI PARTECIPA

Qualunque sistema sociale di qualunque livello:
AZIENDA, FAMIGLIA, BANDA CRIMINALE,
COPPIA... esercita un controllo sociale sui propri
membri.

Codici di comportamento morale (criminalità
organizzata)

Stigma del tradimento (coppia)

Facebook (aziende)

**OGNUNO È SOTTOPOSTO A TANTI LIVELLI DI
CONTROLLO SOCIALE QUANTI SONO I SISTEMI CUI
PARTECIPA**

SISTEMI DI CONTROLLO...

Le pulsioni sessuali sono controllate e soddisfatte secondo tempi, regole e pratiche che variano con i codici culturali del gruppo/società di appartenenza:

- MONOGAMIA * POLIGAMIA
- MATRIMONIO COMBINATO * AMORE ROMANTICO
- DIVIETO SEVERO DI ADULTERIO * PERMISSIVITÀ DI FATTO

INCOERENZA TRA SISTEMI DI CONTROLLO

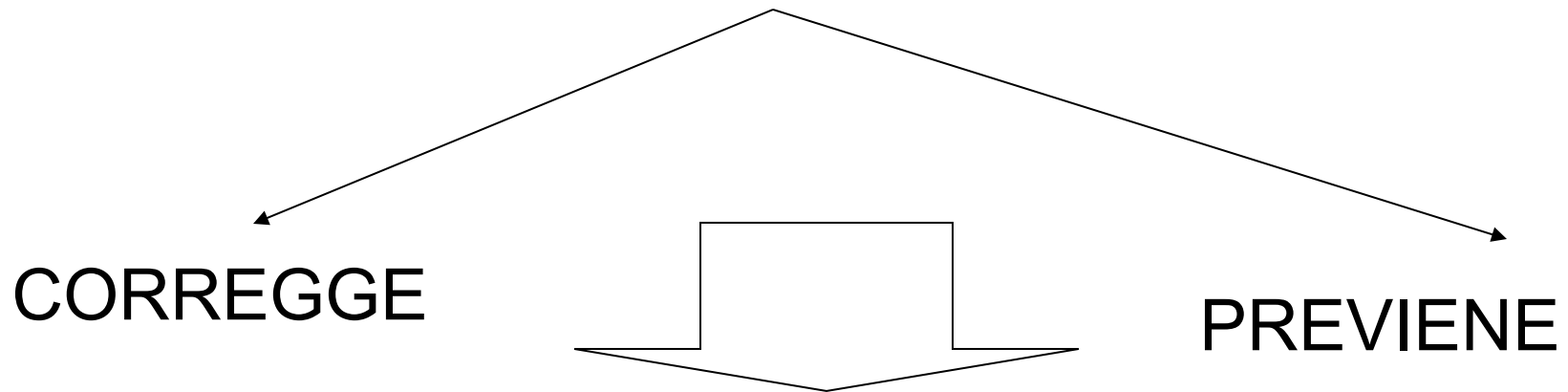
FAMIGLIA



GANG



CONTROLLO SOCIALE



ASSICURA E RAFFORZA LA CONFORMITÀ

CONFORMITÀ = STABILITÀ ORDINE SOCIALE DATO

STRUMENTI UTILIZZATI DAL CONTROLLO SOCIALE: proposta di Talcott Parsons (1951)

- ISOLAMENTO: tenere il deviante lontano dagli altri. Non è prevista alcuna forma di riabilitazione (prigioni, varie forme di istituzioni totali)
- ALLONTANAMENTO: al deviante vengono imposti contatti limitati (temporanei ricoveri ospedale psichiatrico)
- RIABILITAZIONE: processo che aiuta i devianti a riassumere i loro ruoli nella società (gruppi alcolisti, psicoterapie,...)

STRUMENTI UTILIZZATI DAL CONTROLLO SOCIALE

SANZIONI



```
graph TD; A[SANZIONI] --> B[POSITIVE]; A --> C[NEGATIVE]
```

POSITIVE

NEGATIVE

OSSERVIAMO LE REGOLE PER:

- ABITUDINE
- CONFORMISMO
- CONVENIENZA
- CONVINZIONE
- RISPETTO DELL'AUTORITÀ
- COMBINAZIONE DI QUANTO PRECEDE


NON SEMPRE RISPETTIAMO LE NORME SOLO PER
LA PAURA DELLA SANZIONE - PUNIZIONE

Fanno parte del controllo sociale tanto MULTE E AMMENDE, quanto il SISTEMA DELLA REMUNERAZIONE E DEGLI INCENTIVI ALLE CARRIERE, cioè quelle che finora abbiamo definito...

SANZIONI

POSITIVE

NEGATIVE



risposte (previste in una norma o in una consuetudine) a comportamenti devianti o conformi rispetto a qualche norma o modello

LE SANZIONI SONO:

positive → ricompensano chi rispetta la norma

negative → puniscono chi non rispetta la norma

formali → se applicate da specifiche autorità a ciò preposte

informali → reazioni più spontanee e meno organizzate

interne → quando le norme sociali sono state interiorizzate e quindi trasformate in norme morali

- FISICHE
- SOCIALI
- ECONOMICHE
- SOPRANNATURALI⁸⁰

LA SEVERITÀ DELLA SANZIONE DÀ LA MISURA ATTRIBUITA ALLA NORMA E AL VALORE AD ESSO CONNESSA

OMICIDIO GUIDA IN STATO DI EBBREZZA HIV



ERGASTOLO



CARCERE,
AUTOREQUISITA,
CONTROLLI RIPETUTI



STIGMA SOCIALE
CONTRO
L'OMOSESSUALITÀ

LIMITI DELLE SANZIONI

EX POST: non permettono la prevenzione

Ergo= azioni anticipatorie

(ruoli di potere o di governo del sistema stesso)

CULTURA & SOCIALIZZAZIONE &
GRUPPI & ISTITUZIONI & MEZZI
DI COMUNICAZIONE



CONTROLLO SOCIALE

PROCESSO CHE TENDE A MANTENERE
LA CONFORMITÀ DEI SINGOLI ELEMENTI
DEL SISTEMA SOCIALE AI MODELLI DI
COMPORAMENTO, AI RUOLI, ALLE
RELAZIONI, ALLE ISTITUZIONI
CULTURALMENTE RILEVANTI”
(FICHTER, 1961)

CULTURA...

Visto che la cultura modella la personalità di chi vi appartiene, la cultura esercita un notevole **CONTROLLO** sul comportamento

C. GEERTZ (1973): LA CULTURA È UN INSIEME DI MECCANISMI DI CONTROLLO – SCHEMI, PRESCRIZIONI, REGOLE, ISTRUZIONI – PER GOVERNARE IL COMPORTAMENTO.

SENZA CULTURA
SAREMMO
DISORIENTATI...
BAMBINI
SELVAGGI...

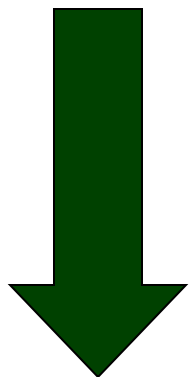
NON ASSOLUTO...

CONTROLLO SOCIALE

La **CULTURA** modella comportamenti e personalità. Ed è in questo senso che si costituisce come forma di **CONTROLLO SOCIALE** sugli individui.

In particolare, come indicato da Freud (1929), essa esercita (parziale) **repressione sulle pulsioni primarie** (in particolare **sessuali e aggressive**), circoscrivendo gli ambiti in cui possono essere espresse.

SOCIALIZZAZIONE



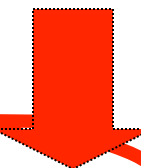
Agenti di:

- famiglia
- scuola
- lavoro
- gruppo dei pari
- media



CONTROLLO SOCIALE

INSIEME DI STRUMENTI
ATTI A GARANTIRE CHE I
MEMBRI DI UNA SOCIETÀ SI
COMPORINO
ABITUALMENTE SECONDO
LE MODALITÀ ATTESE E
APPROVATE



SANZIONI

POSITIVE

NEGATIVE

SOCIALIZZAZIONE

- interiorizzazione delle norme e delle attese di ruolo
- provvede all'ottimizzazione dell'autocontrollo
- trasmette un set di valori e di abitudini che sostengono il consenso attorno alle norme e ad una cultura
- crea conformità alle norme e ai comportamenti